



CONFINDUSTRIA
Basilicata

Contributo per il Piano Strategico Regionale

Potenza, 12 febbraio 2021



1. La Basilicata si trova di fronte ad uno snodo cruciale: costruire un percorso di ripresa effettiva e duratura, partendo dalle lezioni apprese durante la fase di pandemia che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo.

Secondo stime Svimez la Basilicata è la regione in cui, nel 2020, l'impatto della crisi è stato maggiore in termini di riduzione del PIL ma anche quella che, tra le regioni del Mezzogiorno, ne vedrà il maggior incremento per la corrente annualità. Detta stime, tuttavia, dovranno tener conto di alcune recenti previsioni che posticipano la ripresa a metà anno, se la vaccinazione abatterà l'emergenza sanitaria e farà ripartire i consumi (Cfr. Centro Studi Confindustria, Congiuntura Flash, Gennaio 2021).

E' di tutta evidenza che la definitiva uscita dal guado potrà avvenire solo se, alla fase degli interventi messi in campo ai vari livelli di governo per mitigare i riverberi sulla base produttiva e occupazionale, seguirà quella dell'effettivo rilancio strutturale, ancorato ad una calibrata visione strategica da declinare coerentemente in azioni e linee di intervento.

La Basilicata è dunque chiamata a compiere un maturo esercizio di responsabilità per la definizione di un modello di sviluppo sostenibile e duraturo per un efficace protagonismo strategico della regione, partendo dalle vocazioni del territorio, dalle specificità della base produttiva, dal mondo del lavoro, ma anche da un'oggettiva valutazione dalle condizioni di contesto, in primis il pronunciato gap infrastrutturale.

Qualsiasi traiettoria di sviluppo andrà disegnata sulla base di una nuova consapevolezza circa la strategicità dell'impresa e della competitività del territorio.

La Basilicata evidenzia specializzazioni produttive che sono, per la presenza di importanti player, un patrimonio importante per la base industriale della nostra regione e del Paese. Alcune di esse vanno messe in condizione di riguadagnare volumi di attività e centralità all'interno delle rispettive filiere nazionali di appartenenza. Al contempo, sarà necessario accompagnarle a livello territoriale con il relativo indotto, per il necessario riposizionamento verso i nuovi assetti di mercato e gli standard di sostenibilità che, proprio a seguito della pandemia, si sono affermati con enfasi crescente.

Ma la Basilicata ha anche una base imprenditoriale largamente incardinata su piccole e microimprese da sostenere nei rispettivi percorsi di crescita dimensionale, nel rafforzamento finanziario, nell'evoluzione gestionale, innovativa e commerciale. I tempi nuovi reclamano profonde discontinuità che occorre implementare a livello aziendale per riuscire a competere secondo i nuovi paradigmi digitali e della trasformazione dei processi produttivi e di servizio, in ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare.

A ciò si aggiunga che poi vi è un composito asset di risorse naturali, culturali, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali sulla cui valorizzazione – ancora da completare – si è costruita l'importante filiera di offerta turistica, meritevole, anch'essa, di essere sostenuta e rilanciata per le battute di arresto subite.

Sarà necessaria una sua incisiva riconfigurazione per adeguarla ai nuovi modelli di consumo turistico, sempre più intermediati a livello digitale e collegati a modalità di fruizione in cui la dimensione esperienziale è strettamente connessa alle matrici ambientali del territorio, anche per quanto riguarda gli aspetti di salubrità sanitaria (turismo Covid free).

2. Le coordinate per la costruzione del Piano Strategico Regionale non possono prescindere dalle indicazioni internazionali, comunitarie e nazionali che rappresentano la cornice entro cui declinare le direttrici di sviluppo della Basilicata dei prossimi anni.

Una cornice strategica che rimanda appunto ad Agenda 2030, al Next Generation Eu, alle indicazioni di policy di cui al ciclo 2021-2027 e al quadro del Piano per il Sud 2030.

Il tutto, ovviamente, visto secondo il punto di vista delle imprese che anche in Basilicata, malgrado le difficoltà, non hanno mancato di evidenziare doti di resilienza, pur con diversi gradienti di intensità.

La centralità dell'impresa nella costruzione di nuove traiettorie di sviluppo per la Basilicata non va intesa come una petizione di principio, ma va sostanziata con scelte coerenti sul piano delle scelte strategiche, della programmazione degli interventi e dell'appostazione delle risorse. L'ulteriore implicazione che ne deve derivare è la necessità di rendere effettivamente agevole l'attività imprenditoriale con la predisposizione di un contesto che sul versante adempimentale, regolatorio e programmatico non sia assurdamente limitante o inspiegabilmente penalizzante per le imprese lucane, soprattutto in ambito industriale manifatturiero.

A tal proposito vanno evidenziate alcune recenti incongruenze, da noi prontamente segnalate al Governo e al Legislatore regionali, che, ove confermate per quelle in itinere ovvero riproposte in futuro per altri ambiti con la medesima impostazione, rischiano di inficiare la dialettica tra il sistema imprenditoriale e il governo regionale.

Di qui l'auspicio di un serrato confronto teso a valorizzare, all'interno di un percorso virtuoso, il protagonismo progettuale che il sistema imprenditoriale della Basilicata vuole mettere in campo, per superare le difficoltà della congiuntura e contribuire ad una nuova stagione di sviluppo per la nostra Basilicata.

3. La Basilicata deve essere più intelligente. Il che comporta la necessità di promuovere la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la competitività del sistema economico regionale e i correlati processi di digitalizzazione, accompagnando la transizione del mondo della produzione e dei servizi ai nuovi paradigmi con il rafforzamento e l'allineamento delle competenze del capitale umano.

La direttrici sul versante smart passano innanzitutto, ma non solo, dal potenziamento dell'efficacia dei link tra Università, centri e organismi di ricerca e sistema delle imprese, all'interno di un'articolata strategia di intervento tramite la quale stimolare e sostenere la propensione all'innovazione aziendale, e le connesse attività implementative, con specifici meccanismi di intervento a livello regionale.

Certamente utili si connotano la sperimentazione di percorsi di co-progettazione e di collaborazione in ambiti specifici tra imprese di diverso range dimensionale e l'attivazione di percorsi di dottorato maggiormente focalizzati sui fabbisogni di innovazione del sistema imprenditoriale.

La Strategia Regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente rappresenta uno scenario centrato rispetto alle prevalenti specializzazioni produttive della Basilicata. E' quindi da essa che bisogna partire, accelerando l'attuazione dei percorsi avviati (es. Cluster- Fase B), gli interventi di potenziamento delle infrastrutture di ricerca e delle esperienze di ricerca applicata, e la pianificazione degli step per gli anni a venire, tenendo conto del progress degli sviluppi tecnologici. A tal fine, attività di monitoraggio e valutazione sulla S3 regionale potranno rilasciare informazioni aggiornate sia per apportare miglioramenti attuativi sia per condurre ad assetti di governance in linea con i nuovi criteri di adempimento per le S3.

Parimenti strategico è il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, chiamato ad affrontare le sfide di carattere globale, comprese quelle indotte dalla pandemia, e ad attrezzarsi per intercettare le nuove opportunità relative ad ambiti che atterrano anche nella nostra regione e alle filiere e ai comparti di attività presenti sul territorio.

Questo significa:

- accompagnare a livello locale le dinamiche che interessano settori particolarmente significativi del sistema manifatturiero regionale e nazionale (es. automotive) e fare in modo che le integrazioni tra il capofiliera e l'indotto siano preservate e anche rafforzate. Facendo sponda, come si è pure già operato, non solo sul versante degli investimenti in R&D del capofiliera, ma supportando le imprese locali a strutturarsi meglio per aumentare le loro quote nella catena della subfornitura;
- intervenire con una cassetta degli attrezzi differenziata, rispondente alle caratteristiche della base produttiva regionale, composta, oltre che dai player di rilievo internazionale, prevalentemente da piccole e/o microimprese. Queste ultime esprimono esigenze diverse dalle prime e richiedono di articolare una risposta che intervenga sugli elementi di criticità, tra i quali, specie in questi ultimi mesi, ridotta liquidità di esercizio, perdite di quote di mercato o bassa capacità di copertura finanziaria dei progetti di investimento;
- favorire l'ampliamento ed il rafforzamento della base imprenditoriale, sostenendo sia la nascita di nuove imprese - ivi comprese le start up operanti tanto negli ambiti innovativi che tradizionali - che il consolidamento e lo sviluppo di quelle esistenti;
- elaborare, con oculatezza, ponderazione, vero e preventivo confronto con le associazioni datoriali, una riforma dei consorzi industriali in grado di contemperare l'esigenza di garantire l'erogazione di servizi qualificati nelle aree consortili del Potentino con l'obiettivo di una adeguata e complessiva riconfigurazione della governance, facendo salva la piena autonomia del Consorzio Industriale di Matera e le attività di gestione degli impianti e dei servizi da esso svolte, per le quali le imprese esprimono apprezzamento. Il Consorzio di Matera dovrebbe, a nostro avviso, attuare le politiche industriali pertinenti alla Zona economica speciale Jonica per le aree della relativa provincia;

- Potenziare l'attrattività del territorio regionale con interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni insediative e dell'offerta dei servizi e incentivi specifici, riprendendo e finalizzando, di concerto alla Regione Puglia e al neo Commissario Marchesi, la composita partita della Zes Interregionale Jonica;
- Attivare, con rinnovato impegno, iniziative finalizzate ad accompagnare un numero crescente di imprese nei loro percorsi di internazionalizzazione, partendo da quelle più export oriented, come il Mobile Imbottito, e guardando ad altre filiere quali l'agroalimentare, l'automotive e la meccanica, l'industria culturale, creativa e turistica. A tal fine, va valorizzata l'importante finestra di visibilità internazionale che la Basilicata avrà in occasione dell'importante evento che si svolgerà a Matera a fine giugno 2021 nell'ambito dell'articolato panel di iniziative programmate dalla Presidenza italiana del G20.

La digitalizzazione è un'altra delle sfide imprescindibili che la Basilicata deve affrontare con tenace determinazione, dato che investe tanto il campo del pubblico che il sistema delle imprese. Una sfida che dovrà consentire di superare i divari di connettività a livello territoriale e la messa a punto di soluzioni di infrastrutture/piattaforme caratterizzate da interoperabilità e adeguato contenuto di servizi digitali, tali da ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese della Basilicata.

Per quanto riguarda le imprese, in particolare, si ritiene necessario potenziare, in complementarietà con gli interventi nazionali, il processo di transizione digitale, proponendo, nel solco degli approcci avviati dalla Regione, nuovi interventi da indirizzare prioritariamente al segmento delle piccole e microimprese.

Tali interventi - mirati a contaminare cultura organizzativa, introdurre salti di paradigma nei processi produttivi e implicazioni innovative sul versante organizzativo e tecnologico - risulteranno ancor più efficaci se realizzati con il diretto coinvolgimento delle organizzazioni datoriali che possono svolgere una proficua azione di affiancamento.

Da questo punto di vista, Confindustria Basilicata è disponibile a forme di collaborazione operativa che mettano a valore, a beneficio dell'intero sistema regionale delle imprese, le competenze presenti nel proprio Digital Innovation Hub. Al riguardo possono essere formalizzate apposite intese per l'attuazione di un piano specifico di interventi ovvero può ipotizzarsi una partecipazione della Regione Basilicata del richiamato organismo, anche per il tramite della propria società in house.

4. Ambiente, energia e sviluppo non sono mai stati così legati come in questi tempi.

Gli investimenti sulle tecnologie verdi, il tema della transizione energetica, l'idrogeno, la corretta gestione delle risorse fossili, possono rappresentare per questa regione dei volani di crescita tali da caratterizzare il volto e garantire ricchezza e benessere per le generazioni future.

In modo speculare, alcune volte, i pregiudizi ideologici producono scelte normative sbagliate che poi spesso vengono riformate e bocciate dai tribunali amministrativi e dalla Corte Costituzionale.

Ciò fa perdere alla nostra regione reali opportunità e occasioni irripetibili d'investimento, favorendo, al contempo, territori limitrofi potenzialmente meno dotati del nostro ma con una visione più avanzata e coraggiosa di sviluppo sostenibile.

La Basilicata deve essere protagonista a tutto tondo nella transizione energetica, stante la sua particolare collocazione prioritaria nel campo della generazione elettrica da FER e della produzione di risorse fossili.

Quanto al primo aspetto, è di tutta evidenza che per essere in linea con gli obiettivi di transizione energetica indicati dal PNIEC, il permitting ed il quadro programmatico/regolatorio regionali devono essere coerenti con i richiamati obiettivi.

Tentare di disporre, ope legis, limitazioni o vincoli rischia non solo di bloccare gli investimenti delle imprese che operano nel comparto delle rinnovabili e le connesse ricadute a livello territoriale, ma anche di non favorire la progettualità in ordine alla trasformazione intelligente delle reti di distribuzione e trasmissione di energia, ai sistemi di stoccaggio e/o di accumulo e agli interventi sulla rete di trasmissione finalizzati a eliminare i colli di bottiglia. Perciò è vivamente auspicabile che i richiamati tentativi non vadano in porto e che in sede di elaborazione del nuovo PLEAR sia considerata la rilevanza strategica di questo comparto, operando l'equilibrato bilanciamento tra la pianificazione paesaggistica e quella energetica, nella quale rientrano gli interventi di efficientamento energetico destinati non solo al patrimonio immobiliare, residenziale ed impiantistico pubblico, ma anche alle imprese e le necessarie connessioni con il tema della mobilità sostenibile (auto elettrica e vettori di trasporto locale).

Con riferimento al secondo aspetto, va evidenziato che in Basilicata è attiva una industria estrattiva che in questi anni, oltre a fornire un contributo significativo all'approvvigionamento energetico nazionale, ha concorso in maniera determinante alla sua stabilità economica, occupazionale e sociale. C'è, dunque, una importante filiera produttiva da preservare, con un patrimonio di asset che non può essere depotenziato e men che meno ignorato, ma, al contrario, sempre più valorizzato all'interno di una accezione larga e multidimensionale del concetto di sostenibilità. Anche perché, per quanto riguarda la Basilicata, è proprio dal settore Oil & Gas che potranno rinvenire parte delle risorse necessarie a costruire nel corso degli anni una configurazione dell'economia del territorio in chiave di sostenibilità ambientale.

Il pieno protagonismo nella transizione energetica, infine, può indurre ad avviare in Basilicata preliminari ricognizioni finalizzate ad individuare le potenzialità di sviluppo di filiere industriali dell'idrogeno, le soluzioni innovative e gli scenari operativi possibili a livello regionale, attraverso una specifica collaborazione tra mondo della ricerca e imprese industriali interessate, che possa mettere a valore gli asset e le infrastrutture energetiche presenti.

La transizione però ha anche connotazione di tipo ecologico-ambientale, in cui sono compresi:

1. Gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in ottica di prevenzione dai rischi, e di miglioramento delle performance del servizio integrato (attraverso la riduzione delle perdite di rete), con ricadute dirette a vantaggio della popolazione lucana e delle imprese regionali dell'industria delle costruzioni – comparto che da sempre esprime un presidio di imprenditorialità diffusa in tutti i comuni lucani, con il più potente effetto moltiplicatore degli investimenti – e ancora dei settori ambientale e dell'impiantistica.
2. Le iniziative finalizzate a favorire la transizione verso modelli di produzione di tipo circolare (che consentono in un'ottica virtuosa il recupero, il riuso e il riciclo della materia) e dunque, la nascita e sviluppo di imprese connotate in tal senso, attraverso strumenti mirati di incentivazione;
3. Le azioni finalizzate a conseguire il recupero del sito inquinato del SIN di Tito Scalo;
4. Misure in tema di emissioni: queste ultime vanno definite secondo parametri di ragionevolezza e proporzionalità, previo confronto con le Associazioni di categoria, al fine di scongiurare l'apposizione di rigidità e di ulteriori vincoli, aggiuntivi rispetto al contenuto di prescrizioni delle autorizzazioni integrate ambientali che, oltre a determinare un aggravio dei costi per le imprese lucane sul versante della compliance, comporterebbe un differenziale negativo di competitività a loro carico rispetto ai competitor operanti in altri territori.

In conclusione, si tratta di un complesso di driver strategici al quale il sistema delle imprese è fortemente interessato muovendo dalla convinta adesione ai principi di sostenibilità intesa secondo un'accezione multidimensionale.

5. Il pronunciato gap di accessibilità e di connessioni, inter ed infra regionali, rappresenta la principale diseconomia esterna della Basilicata.

La dinamica decrescente degli investimenti pubblici di natura infrastrutturale nel corso degli ultimi decenni ha di fatto congelato la Basilicata in una dimensione di macroarea interna del quadrante meridionale. Pochi sono gli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione, per di più contemplati da vari quadri programmatici.

Anche le indicazioni contenute nel Piano Italia Veloce, per quanto riguarda le infrastrutture stradali della Basilicata, non rilevano, in larghissima prevalenza, nuove realizzazioni. Si tratta per lo più di interventi di adeguamento e/o miglioramento di importanti arterie viarie che attraversano la regione da Nord a Sud e in un caso la trasversale Ovest -Est.

La stessa impostazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'attuale provvisoria versione, poco dice in merito, contemplando nella Componente "3.1" un generico riferimento alla manutenzione stradale 4.0 senza ulteriori informazioni circa l'allocazione territoriale delle risorse.

Sul versante ferroviario, l'annuncio della nomina del Commissario per la "Nuova Linea Ferrandina-Matera La Martella" e per gli interventi di Alta Velocità Ferrovia "Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto" e "Salerno- Reggio Calabria e sistema integrato stazione ferroviaria-aerostazione di Lamezia Terme" (questi ultimi due sono inseriti anche all'interno del PNRR) rappresenta un segnale di positiva discontinuità.

Di contro le indicazioni rivenienti dall'articolazione del ciclo programmatico 2021-2027, per come delineati dalla bozza in itinere dell'accordo di partenariato, sembrano comportare interventi puntuali di sviluppo territoriale e riqualificazione degli archi stradali ai soli collegamenti verso le aree interne.

Se ne conclude che la possibilità di imprimere una sostanziale svolta rispetto a questa criticità richiede una prospettiva temporale ancora non di breve periodo.

L'imperativo strategico della Basilicata dovrà essere quello di presidiare con la propria rappresentanza politica regionale e parlamentare l'evoluzione di questi importanti dossier. Confindustria Basilicata in merito assumerà iniziative di sostegno nelle diverse sedi.

A livello regionale invece sarà opportuno definire una serie di specifici interventi infrastrutturali che, oltre alle aree interne e alle soluzioni di collegamento dei sistemi intercomunali, attenzioni prioritariamente i territori ricompresi nel perimetro della Zes anche per definire e realizzare le facilities di tipo logistico che sono, insieme alle semplificazioni, fondamentali per accelerarne l'effettivo decollo.

Il tema, inoltre, riveste estrema rilevanza per le prospettive di sviluppo regionale e per la sopravvivenza nei prossimi anni dell'industria delle costruzioni in Basilicata. Mai come in questo caso, sarà fondamentale fare gioco di squadra a tutti i livelli e tra tutti gli attori in campo.

Un contributo fondamentale al raggiungimento di tali obiettivi potrebbe certamente provenire da un auspicato sostegno, specificamente dedicato, all'azione di formazione e specializzazione delle maestranze edili, che, com'è noto, è curata e coordinata dagli enti bilaterali di formazione (scuole edili) facenti parte del sistema della rappresentanza datoriale e sindacale dell'edilizia presenti sul territorio regionale.

Ciò, attraverso il finanziamento di progetti di ampio respiro, orientati all'aggiornamento ed alla qualificazione delle competenze nel campo delle costruzioni, su tematiche di grande importanza ed attualità per la auspicata ripresa economico-produttiva ed occupazionale del comparto delle costruzioni, quali, ad esempio: la bioedilizia, l'efficientamento energetico, le nuove tecnologie e tecniche costruttive, la sicurezza sui luoghi di lavoro.

E' utile ribadire l'importanza di interventi volti a sostenere l'azione degli enti bilaterali edili del territorio, in quanto istituiti, organizzati, strutturati, qualificati ed attrezzati espressamente per curare e soddisfare le esigenze di conoscenza, competenza e crescita professionale delle imprese e dei lavoratori delle costruzioni, forti di una specializzazione maturata in svariati decenni di attività formativa, esercitata in esclusiva per il comparto edile.

6. L'innalzamento della crescita economica complessiva del Paese è possibile solo accrescendo la qualità e le competenze del capitale umano anche attraverso il potenziamento del sistema formativo, che vada prioritariamente nella direzione di superare il mismatch, ancora troppo elevato, tra domanda e offerta di competenze.

In tale ottica, è necessario investire di più e portare a compimento anche in Basilicata i percorsi finalizzati alla nascita degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) che già oggi sono di gran lunga il miglior canale in termini di occupabilità (oltre l'80 per cento di coloro che completano il percorso lavora ad un anno dal titolo). Essi, infatti, rispondono ai fabbisogni di competenze manifatturiere e permettono alle stesse imprese di partecipare in modo significativo all'attività formativa. Si tratta, di fatto, del segmento più flessibile e business oriented del sistema educativo italiano.

Per quanto riguarda, invece, l'alternanza scuola lavoro, abbiamo espresso la piena disponibilità a un confronto finalizzato a migliorare lo strumento che consente alle imprese di intervenire nei processi formativi degli studenti, accompagnandoli in modo coerente e proattivo verso una effettiva occupabilità.

Crediamo che anche l'Università debba essere chiamata a un maggiore sforzo per potenziare l'offerta formativa nei settori trainanti dell'economia lucana per contrastare il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli".

Infine, un'attenzione particolare va posta sugli operatori privati del settore della formazione. Tali soggetti, dopo un'approfondita e complessa procedura, sono stati accreditati dalla Regione Basilicata per affiancare i soggetti pubblici nel difficile compito di erogare percorsi formativi ai disoccupati e ai lavoratori lucani. Riteniamo opportuno rivedere il sistema dell'accreditamento, facendo sì che sia data maggiore importanza ai risultati qualitativi, premiando coloro che si pongono davvero, con pari dignità, al servizio del sistema economico e sociale lucano.

7. La presenza di un policentrismo insediativo, costituito soprattutto da piccoli comuni, e il perdurante andamento negativo delle dinamiche demografiche sottolineano la significativa valenza delle politiche e delle iniziative di sviluppo territoriale locale che saranno confermate anche per i prossimi anni.

E' evidente che il contrasto ai fenomeni di progressiva marginalizzazione sociale ed economica delle aree interne passa innanzitutto dal riequilibrio delle condizioni di fruizione dei diritti di cittadinanza, che riguardano, tra gli altri, la salute, la scuola, la mobilità, i servizi per l'infanzia, la connettività digitale. In parallelo vanno però efficacemente rafforzate anche le attività produttive, soprattutto in relazione a quei comparti che mettono a valore, esaltandoli, gli asset del territorio. Attività di produzione e trasformazione dell'agricoltura e zootecnia, valorizzazione in ottica turistico culturale e ambientale delle risorse naturali e paesaggistiche dei territori, attività di produzione artigianale e manifatturiera ibridate con gli strumenti della transizione digitale, recupero, manutenzione e adeguamento/efficientamento sismico-energetico del patrimonio immobiliare rappresentano direttrici di intervento già individuate che vanno ulteriormente

sostenute in uno con la nascita di nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, e il consolidamento delle imprese esistenti.

Deve inoltre essere perseguito con rinnovata determinazione l'obiettivo di migliorare le arterie di collegamento intra e verso tali aree, per attenuare la dimensione dell'isolamento e favorire le relazioni di scambio tra i territori.

Parimenti strategico è il rafforzamento degli investimenti integrati in ambito urbano per elevare le esternalità positive delle Città Capoluogo, chiamate ad esercitare un ruolo propulsivo dei processi di sviluppo anche in ottica di scale territoriale allargata.

8. La qualità della pubblica amministrazione costituisce un indispensabile fattore abilitante per la progettazione e l'attuazione delle politiche pubbliche, ivi comprese quelle afferenti la pianificazione strategica e la programmazione economica latamente intesa.

Il deficit di capacitazione amministrativa nel Paese e soprattutto nelle regioni meridionali, noto da tempo, deve pertanto trovare un'adeguata collocazione nel novero delle riforme che occorre necessariamente mettere in campo per risalire la china.

Un primo segnale di attenzione su questo tema rinvia alla previsione della legge di stabilità nazionale per il corrente esercizio che prevede (art.1, commi 179-181) la possibilità di assumere 2800 unità a tempo determinato per max 36 mesi nelle regioni del Mezzogiorno, enti locali o altri enti beneficiari al fine di garantire la definizione e l'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione per i cicli di programmazione in via di conclusione e di avvio, in deroga ai vincoli alle assunzioni previsti dalla normativa vigente. In aggiunta, per le medesime figure professionali è prevista (art.1, comma 183) la possibilità di avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico per l'assunzione di personale non dirigenziale con contratto di lavoro a tempo determinato, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno nonché nel limite massimo complessivo del cinquanta per cento delle risorse finanziarie disponibili ai sensi della normativa vigente in materia di assunzioni a tempo indeterminato.

E' perciò importante che la Basilicata si avvalga pienamente di queste opportunità che rappresentano tuttavia solo una prima risposta ad un'esigenza di generale rafforzamento quanti-qualitativo per la PA.

Vanno pertanto avviate, con le pur doverose compatibilità rispetto alle condizionalità normative e finanziarie, ulteriori procedure di reclutamento, aggiuntive a quelle in corso di svolgimento, per assicurare, contestualmente all'implementazione di un calibrato piano di digitalizzazione del sistema pubblico regionale, adeguati livelli di competenze in grado di supportare l'execution delle scelte strategiche nei vari ambiti tematici e nei diversi contesti istituzionali e/o territoriali di pertinenza. Anche per garantire adeguata copertura al fisiologico turnover del personale pubblico, con particolare riguardo alle posizioni dirigenziali, tuttora largamente sguarnite.

CONCLUSIONI:

E' del tutto evidente che l'uscita dalle contingenze attuali è condizionata dalla variabile temporale che non renderebbe comprensibili né giustificabili ulteriori indugi, ed è in parallelo subordinata alla capacità di dar vita a un percorso plurale reso necessario dalla delicatezza delle scelte da assumere, attraverso un progetto partecipato e condiviso tra la Regione Basilicata, il sistema delle imprese, gli attori del mondo del lavoro e i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali.

L'entità delle sfide è tale da richiedere condotte improntate ad una reale discontinuità che prescindano dalle appartenenze e dalle posizioni divisive precostituite e che si concentri sul merito dei temi da affrontare, perché sarà la qualità della risposta che si riuscirà a mettere in campo a determinare il futuro della Basilicata dei prossimi anni, su cui, peraltro, sono destinate a pesare, e non poco, gli ambiti di opportunità di cui alla Next Generation Eu e dell'Accordo di Partenariato tra la Commissione Europea e l'Italia, che darà avvio al ciclo di programmazione 2021-2027.

Meritorie iniziative, come quella intrapresa dall'Assessorato alle Attività produttive e relativa al "Contratto di sviluppo a valenza regionale" che finalizza parte dei proventi rivenienti dalle attività di coltivazione delle risorse fossili su investimenti in settori non Oil, non possono subire battute di arresto in considerazione della forte spinta propulsiva che possono innescare per nuovi investimenti sul territorio regionale.

Complessivamente non è più rinviabile uno scatto in avanti, superando la sola ratio emergenziale, nella predisposizione delle strategie di intervento che consentano alle imprese lucane e alle nuove generazioni di guardare con fiducia all'alba dei nuovi giorni.